

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

11^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro, previdenza sociale)

91° Resoconto stenografico

SEDUTA DI GIOVEDÌ 15 FEBBRAIO 2001

Presidenza del presidente SMURAGLIA

INDICE

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE	Pag. 2, 4
NOVI (<i>Forza Italia</i>)	4
* PILONI, <i>sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i>	3, 4

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso
è stato rivisto dall'oratore.*

I lavori hanno inizio alle ore 15,00.

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

La prima interrogazione è del senatore Lauro e altri senatori.

LAURO, NOVI, GERMANÀ, MAGGIORE, TRAVAGLIA, PICCIONI, MINARDO, BUCCI, LASAGNA, BRUNI, MANFREDI, BETTAMIO, TONIOLLI, PONTONE, CALLEGARO, BIASCO, PIREDDA, MAGNALBÒ, CASTELLANI Carla. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che il Governo ha varato, nel febbraio di quest'anno, il decreto legislativo n. 61 del 2000 in materia di lavoro a tempo parziale, che ha recepito una direttiva comunitaria del 1997, la quale, a sua volta, costituiva la formalizzazione di un accordo concluso tra l'UNICE, il CEEP e la CES sulla materia in questione;

che tale recepimento ha visto il Consiglio dei ministri presentare alle parti sociali un primo testo il 18 novembre 1999, dichiarando di voler giungere all'approvazione definitiva dello schema di decreto al massimo entro il 20 febbraio 2000, secondo i tempi dettati dalla legge delega (legge comunitaria per il 1999), non ritenendo, altresì, che sussistessero i presupposti per concedere un ulteriore periodo di un anno alle parti sociali per l'eventuale formulazione di avvisi comuni;

che il testo proposto dal Governo è stato sottoposto a numerose critiche delle parti sociali in quanto non risulta correttamente adeguato dal legislatore italiano l'ordinamento interno a quello comunitario;

che il decreto legislativo n. 61 del 2000 non è idoneo a soddisfare le esigenze – richiamate nella direttiva n. 97/81/CE – di adottare misure volte a incrementare l'intensità della crescita occupazionale, in particolare mediante un'organizzazione più flessibile del lavoro;

che la nuova disciplina è esclusivamente diretta alla salvaguardia dei diritti dei lavoratori attraverso l'introduzione di vincoli e rigidità non previste né dalla direttiva, né dall'accordo sociale, come ad esempio il diritto di precedenza nel raggio dei 100 chilometri (articolo 5, comma 2, del decreto legislativo n. 61 del 2000);

si chiede di sapere se il Governo non abbia intenzione di procedere ad una profonda revisione della disciplina, avendo a riferimento le numerose proposte emendative avanzate dalle parti sociali, e se, nelle more, non sia intenzionato a sospendere gli effetti della normativa.

(3-04189)

PILONI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Nell'atto parlamentare si sollecita una revisione del decreto legislativo n. 61 del 2000 in materia di lavoro a tempo parziale, ritenendo, in particolare, che la disciplina ivi contenuta, da un lato, non recepisca correttamente la direttiva n. 97/81 CE e, dall'altro, non sia idonea a conseguire l'obiettivo dell'incremento della crescita occupazionale.

Quanto al primo aspetto, l'avviso del Governo è di segno diverso rispetto a quello prospettato dai senatori interroganti, ritenendo che siano stati recepiti tutti i principi ed i criteri posti dalla direttiva. Pertanto, il problema si pone non tanto in termini di correttezza e completezza del recepimento, la cui valutazione è rimessa solo ai competenti organi comunitari, quanto in termini di diversa valutazione politica sui contenuti del provvedimento.

Quanto alla seconda affermazione, sugli effetti della normativa in discussione, occorre rilevare che non è certo suffragata, in termini oggettivi, dall'andamento dei dati occupazionali.

Infatti, i dati relativi al periodo ottobre 1999-ottobre 2000, riconducibili alle rilevazioni effettuate dall'ISTAT, dimostrano, nell'ambito di una positiva dinamica occupazionale nazionale, che un rilevante contributo ad essa è derivato dai contratti atipici e dai rapporti di lavoro a termine e a tempo parziale. Il numero degli occupati, nel periodo considerato, è aumentato complessivamente di 590 mila unità, raggiungendo un valore complessivo di 21 milioni 450 mila unità, con un aumento pari al 2,8 per cento; attraverso le due tipologie contrattuali da ultimo citate si sono creati 233 mila nuovi posti di lavoro.

La crescita complessiva del lavoro a tempo parziale è confermata dall'aumento dell'incidenza sul totale dei lavoratori dipendenti pari ad una variazione dello 0,3 per cento, corrispondente a circa 74 mila unità, con una distribuzione per sesso e per classe di età che consente di sottolineare che la maggiore diffusione di tale strumento è rilevata tra le donne e tra soggetti di età compresa tra i 15 ed i 34 anni.

Peraltro, lo stesso decreto n. 61 del 2000 prevede, all'articolo 12, una verifica, da parte del Ministero del lavoro, con le organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori comparativamente più rappresentative sul piano nazionale, sugli effetti occupazionali prodotti dalla nuova disciplina anche al fine dell'eventuale esercizio da parte del Governo della possibilità di apportare correzioni e modifiche al testo, ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 25 del 1999.

In questo quadro, è stata avviata una serie di incontri per introdurre eventuali correzioni al decreto legislativo citato. La verifica è in corso e proprio ieri si è tenuto con le parti sociali un incontro conclusivo, al quale ho partecipato.

In esito a tale incontro il Ministero sta valutando quali modifiche apportare, nel rispetto dell'impianto generale posto al decreto legislativo n. 61, per conferire maggiore efficacia allo strumento del *part time*.

In particolare, si sta valutando di ridurre l'ambito spaziale entro il quale opera il diritto di precedenza in favore dei lavoratori assunti a tempo

parziale nel caso in cui il datore di lavoro proceda ad assunzioni a tempo pieno, nonché di riconoscere il rapporto a tempo parziale di tipo misto – ovvero quello che si svolge secondo una combinazione di quello di tipo orizzontale e di tipo verticale - come possibilità direttamente ammessa dalla normativa, senza rimetterla alla contrattazione tra le parti. Altri elementi di modifica, con il rinvio alla contrattazione articolata, riguarderanno l'orario supplementare e altre piccole questioni.

Siccome c'è una delega in scadenza, pensiamo che il decreto sarà sottoposto quanto prima al Consiglio dei ministri, addirittura entro venerdì prossimo .

NOVI. Il decreto legislativo correttivo del precedente decreto legislativo n. 61 del 2000 sarà sottoposto all'attenzione del Consiglio dei ministri ed è stato preceduto da un lungo negoziato. Tutto questo sta a significare che alcune delle questioni poste nella nostra interrogazione non erano né campate in aria né immotivate.

Il Governo cercherà di eliminare queste contraddizioni con l'emanazione di un nuovo decreto legislativo. Tutto ciò conferma che, nel momento in cui abbiamo posto le questioni evidenziate nell'interrogazione, avevamo le nostre buone ragioni.

Naturalmente mi dichiaro insoddisfatto della risposta.

PILONI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Immagino che lo avrebbe detto anche se avessi affermato che avete ragione.

NOVI. D'altra parte me lo impone anche il mio ruolo istituzionale.

PRESIDENTE. Avverto che lo svolgimento dell'interrogazione n. 3-04248 del senatore Curto non potrà avere luogo stante l'assenza dell'interrogante, impossibilitato a prendere parte alla seduta odierna.

PILONI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Prendo atto della comunicazione ed esprimo la disponibilità del Governo a rispondere all'interrogazione in altra seduta.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 15,10.